

Sotto una buona stella

di [Carlo Verdone](#). Con [Carlo Verdone](#), [Paola Cortellesi](#), [Tea Falco](#), [Lorenzo Richelmy](#), [Eleonora Sergio](#). Italia 2014

Federico Picchioni (Verdone) ha un buon lavoro come promoter finanziario ed una compagna bella e giovane, Gemma (Sergio). Durante un party per festeggiare il compleanno della fidanzata, Federico riceve una drammatica telefonata dai figli: la loro madre e sua ex moglie sta morendo. Il giorno dopo, a seguito di un blitz della Finanza, la società per la quale lavorava viene chiusa e lui si trova senza lavoro e con parte dei risparmi bloccati. È costretto così a disdire l'affitto dell'appartamento dei due figli ed ad ospitarli in casa propria. I due ragazzi sono Niccolò (Richelmy), musicista di buona vena ma ancora in cerca di scritture e Lea (Falco), poetessa sbandata con bambina di colore senza padre a carico. La convivenza si fa subito difficile e gli antichi rancori dei ragazzi inducono Gemma ad andarsene. Federico è solo e si trova a fare il padre per la prima volta e, per di più, di due ragazzi, grandi, problematici e risentiti. Interviene nella loro vita Luisa (Cortellesi), una tagliatrice di teste che – in preda ai sensi di colpa – passa le notti a cercare lavoro per quelli che ha licenziato. Federico e Luisa diventano inseparabili amici e, grazie a questa nuova armonia, anche il rapporto con i ragazzi sembra aver trovato una sistemazione. Forse tra i due c'è qualcosa di più di un'amicizia (e un bacio, non proprio finto, che i due si scambiano durante il matrimonio del fratello di lei – a cui lei lo aveva presentato come il proprio fidanzato – lo fa venir timidamente fuori). Lea, intanto, si è messa con il giornalista britannico Rivhard (Simon Blackhall) e, dopo una fuga d'amore che aveva preoccupato tutti, decide di partire con lui per l'Inghilterra. Di lì a poco la seguirà anche Niccolò. Federico, rimasto solo, incolpa, ingiustamente, Luisa di avergli fatto allontanare i figli che, dopo tanto

tempo, aveva ritrovato. Lite, riappacificazione – con due finti, rumorosissimi accoppiamenti per far ingelosire l'altro – e lieto fine.

Verdone è sempre stato un attore ed autore comico venato di malinconia e , da qualche anno a questa parte , questa caratteristica si è andata accentuando fino a sfociare in "Grande, grosso e Verdone" in una vera e propria cupezza. Quando, però, come in questo caso con la bravissima Cortellesi (o con Giallini nel precedente "Posti in piedi in paradiso") , azzecca il partner e gli affida le sfaccettature più ironiche il film fila perfettamente : ai momenti di piacevole commedia, la sua regia e l'autorevolezza della sua presenza di interprete danno una solida completezza: Verdone è ormai l'ultimo. Autorevole, autore della grande commedia italiana. Teniamocelo caro.